

STRATEGIE E PROSPETTIVE

LA FEDE DI CASINI PER IL "MIRACOLO": PIÙ DURA IL PROF PIÙ SALE IL TERZO POLO

Bocchino ipotizza un Monti candidato leader nel 2013 e Fini lo redarguisce

di Sara Nicoli

Il "miracolo," lo ha chiamato ieri Pier Ferdinando Casini. "Se riusciamo a fare questo governo Monti è un miracolo: trovare un'intesa tra le forze politiche opposte in Parlamento è di per sé un'impresa miracolosa". Il vero "miracolo" a cui aspira Casini, per la verità, è un altro. E riguarda il futuro della sua parte politica, il Terzo polo oggi, ma soprattutto l'Udc domani, oltre se stesso in prospettiva. Casini è stato attivissimo in queste ultime settimane; d'altra parte, il nome di Monti era venuto fuori dal Quirinale proprio dopo una visita del leader Udc al capo dello Stato che pochi giorni dopo aveva ricevuto il professore di Varese per sondarne gli umori. Era ancora la metà di ottobre, ma c'era chi aveva già le idee chiare sul da farsi. Casini, insomma, ha lavorato sodo per ottenere questo risultato, prima di "archiviare" Berlusconi, poi di consentire la svolta. E l'immagine plastica di questo successo politico la si è avuta ieri pomeriggio alla Camera. Quando c'è stato un summit tra Casini, Fini e Gianni Letta a cui, più tardi, si è unito anche Alfano. Sul piatto non i nomi della squadra di Monti né, tantomeno, la questione legata all'ingresso di Amato e dello stesso Letta nell'esecutivo (qualcuno si era dimenticato che esiste anche un Terzo polo?), quanto i numeri della maggioranza con cui dare sostegno a Monti, "perché questo governo - giurava Casini ieri, con la faccia di chi ci credeva davvero - se nasce, nasce per durare fino alla fine della legislatura, al 2013, poi si vedrà".

CERTO, I "MIRACOLI" si verificano di rado, anche per i credenti come il leader Udc. E, infatti, ieri ci è mancato poco che tutto andasse a gambe all'aria per colpa di Italo Bocchino e di un'improvvisa dichiarazione rilasciata in un'intervista al *Corriere della Sera* che ha scatenato i falchi Pdl, ancora bramosi di abbattere il tentativo di svolta targato Monti. Ecco, Bocchino, in verità, ha detto quello che pensano da giorni un po' tutti, che cioè che "l'esperienza del governo che sta per nascere debba proseguire anche nella prossima legislatura, costruendo un'alleanza con il Pd che preveda Monti come candidato a Palazzo Chigi". La frase è stata presa a pretesto

dai falchi pidiellini che a partire da Capezone e proseguendo poi per Quagliariello fino ad arrivare a Crosetto hanno cercato di impallinare Monti pressandolo a smentire di voler usare questo governo di salvataggio nazionale come pedellino in vista di una futura, quanto radiosa, carriera politica. È successo di tutto. E si è arrivato davvero a un passo dal disastro, ma poi è intervenuto direttamente Fini. Che attraverso i suoi più stretti collaboratori, ha fatto filtrare la sua profonda irritazione, bollando le parole di Bocchino come "un errore". Il fiato è comunque rimasto sospeso fino a quando Alfano non ha detto che sì, il governo Monti ci sarebbe stato, ma anche lì, se non ci fosse stato Fini da un lato e Casini che interveniva su Letta per stemperare il clima, ancora una volta il "miracolo" sarebbe andato in fumo.

Il Terzo polo, dunque, come primo supporter del governo Monti, ma con uno sguardo rivolto nettamente verso il futuro. "Comunque la si metta - ragionava ieri sempre Bocchino - se si andrà a votare con questa legge elettorale, il Terzo polo diventerà la forza determinante al Senato; potremmo aspirare anche a esprimere un candidato premier". Casini, forse, ci sta già pensando.



Casini al Quirinale (Foto LaPresse)

